

Tra mozioni di fiducia e di sfiducia

Per il premio Acqui Storia il balletto non si ferma

Acqui Terme. Tanti sono stati i contributi sull' "Acqui Storia" 2013.

Che, in continuità con le precedenti ultime edizioni, alimenta querelle, polemiche, accuse "da un fronte" e "dall'altro" di una metaforica barricata.

Come nella Firenze di Farinata...

Intanto notiamo senz'altro (è ciò vale anche per i precedenti numeri del nostro settimanale) che, quanto alla forma, ovvero all'espressione, le modalità sono davvero le più diverse: c'è chi preferisce il "fioretto", e chi ... (e ci scusiamo per la metafora un po' brutale, ma crediamo efficace), "la clava".

A nostro modo di vedere, tale approccio verbalmente "politicamente s-corretto" finisce per contraddire la volontà di distensione (o di spiegare serenamente la propria visione del mondo). E, un poco, ma significativamente, con qualche paragone spericolato, "scopre le carte".

Ma lasciamo ai lettori, e alla loro attenta analisi, il giudizio. Ribadendo la disponibilità del nostro settimanale a ospitare un dibattito costruttivo, aperto a chi voglia offrire il proprio contributo.

Torniamo, invece, all'interrogativo (quasi dal sapore danteresco...) di fondo.

Si verrà, prima o poi, fuori da un clima tanto avvelenato?

La soluzione sarebbe assai semplice: Quella di creare (ma è un'idea da noi espressa già da tempo su queste colonne) una Fondazione super partes, di garanzia, per sottrarre la manifestazione ai domini del momento. (Basta guardare a cosa sian diventate aziende televisive, ospedali, municipalizzate, enti e società statali, in tutta Italia, quando l'affido manageriale è stato conferito ai politici).

Una rassegna (bipartisan) Ragioni contro...

Alla penna di Bruno Gravano, su "L'Unità" del 23 ottobre, il merito di focalizzare il malessere degli "scontenti" del Premio: "La Divisione "Acqui", massacrata a Cefalonia, è un



simbolo della Resistenza. Che c'entrano Giacobbo di "Voyager" [di tutto di più, tipo Telegatti], Dario Fertilio e Franco Cardini [reo per Fulvio Castellani, autore della denuncia/querela al premio, di aver chiesto a Firenze l'intitolazione di una strada al filosofo Giovanni Gentile - ndr.], Pier Francesco Pingitore, Giampaolo Pansa?

Con tutto rispetto, e con estrema chiarezza: si tratta di nomi o che non hanno a che fare con il messaggio civile della Resistenza, o gli sono apertamente estranei e ostili. Sempre con il pretesto di demolire l'ideologia...

E più avanti le doverose spiegazioni: "Simpaticissimo Pingitore, si diletterà pure di teatro storico, e avrà pure lanciato Pippo Franco. Ma tra l'altro è molto di Destra (da sempre). E la Resistenza la vede con il fumo negli occhi, anzi non la vede proprio [...].

Quanto a Fertilio semina dubbi (legittimi) su *L'ultima notte dei fratelli Cervi* (Marsilio), tema lanciato da Pansa in uno dei suoi volumi anti-anti fascisti.

Ma, per solito, Fertilio bombarda la Sinistra e i miti della Resistenza. In sintonia col De Felice della "baracca resistenziale" che (a suo dire) era base di una orrenda repubblica partitica e spuria.

Dunque anche qui: che c'entra Cefalonia?.

Per Pansa i rilievi più pesanti: "non solo fa deformante "docu-storia" antipartigiana sul 1943-45.

Fa battaglia politica: nega il fondamento antifascista della Costituzione. Con ciò che ne consegue, e in linea perfetta con la Destra".

E poi, di nuovo, come una settimana fa, spazio, alla difesa

Due le voci, tra quelle che si levano a difendere il romanzo di Fertilio, cui attingiamo.

Matteo Sacchi, su "Il Giornale" del 22 ottobre, quanto all'opera che ha causato le proteste ANPI provinciale di Alessandria scrive: "A chiunque lo legga senza preconcetti riesce difficile capire dove sia il reato di 'lesa Resistenza'".

Il sacrificio dei sette fratelli partigiani ne è il cuore, la brutalità delle torture, della fucilazione evidenti.

Forse ad infastidire è il fatto che Fertilio sottolinei come i Cervi vennero lasciati soli perché non organici al PCI, perché troppo anarchici, ma questa non è lesa Resistenza, è analisi storica contro argomentabile, non certo passibile di anatema. Figurarsi, poi, estendere l'anatema a tutto il Premio...".

Sul "Corriere della Sera" del 27 ottobre è lo stesso Fertilio a ribadire che, nelle sue pagine, il ruolo degli assassini va ascritto ai fascisti repubblicani, e - più avanti - "che il romanzo non mette in discussione il mito e l'esempio dei sette fratelli eroi".

Lo scandalo? Che i Cervi invano bussino alle case di latitanza del Partito Comunista; che nell'ultima parte del romanzo compaia una misteriosa figura di doppiogiochista.

E, dunque, ecco venire da questa trama "la crisi di coscienza che spinge Archimede, il protagonista romanzenso, a rifiutare il metodo degli agguati delle cellule proto terroristiche [corsivo nostro: vero, le parole sono pietre...-ndr] de GAP".

red.acq.